

Il vernissage
Magie di specchi
e diamanti
per il "platonico"
Lorenzo Ostuni
Larcan all'interno



VERNISSAGE

Lorenzo Ostuni quando l'arte si guarda allo specchio

► In mostra a Villa Torlonia trentacinque tra le opere più significative dell'artista

L'OMAGGIO

Per Federico Fellini era il maestro degli specchi. Lorenzo Ostuni lo aveva sedotto con la sua magnetica tecnica d'arte, un unicum sulla scena nazionale. Non poteva essere altrimenti, visto che l'artista lucano, scomparso nel 2013 a 79 anni, incideva le lastre di specchi con un trapano a punta di diamante capace di effettuare 30mila giri al secondo. Un virtuosismo da amanuense sui generis. Il regista lo amava come un visionario poeta incantatore, per quella sua funambolica capacità di indagare e rappresentare nell'arte il senso dello spirituale, della propria coscienza, l'enigma dell'aldilà e dell'esistenza ultraterrena. Non a caso Lorenzo Ostuni può essere considerato il Platone dell'avanguardia italiana, non fosse altro per quel suo atelier laboratorio assoluto che lui chiamava *Caverna di Platone*. È qui (a via degli Scipioni) che negli ultimi trent'anni di carriera silenziosa e versatile, passata per sceneggiature di film, teatro, televisione (sua l'idea del programma "Misteri") Ostuni ha proiettato sugli specchi/tele il suo personalissimo linguaggio estetico fatto di studi nei meandri della mitologia greca e delle religioni orientali, di civiltà precolumbiane e mesopotamiche, di culti misterici del mondo antico e di

tanta letteratura, di esoterismo e di psicanalisi del Novecento.

Una personalità suggestiva che viene raccontata ora dalla bella mostra "Magia della Luce", visita-

bile fino all'11 giugno al Casino dei Principi di Villa Torlonia. Sotto la cura di Alessandro Orlandi sfilava una selezione dei suoi oltre 300 specchi realizzati in vari formati e dimensioni, articolati seguendo le tematiche care all'artista. «Quelli di Ostuni sono messaggi complessi e profondi tatuati sullo specchio», commenta Claudio Strinati membro del comitato scientifico e autore della prefazione al catalogo della mostra (edizioni **La Lepre**). «Fin dal suo primo specchio - continua Strinati - Ostuni ha espresso il desiderio di stimolare una coscienza e una riflessione sul proprio essere, come un dialogo interiore. Il suo è un approccio delicato al problema gigantesco dell'autocoscienza. E usa il mezzo tecnico dell'incisione sullo specchio che sembra tanto evocare l'acqua. Per citare l'uomo il cui nome è scritto sull'acqua, ecco Ostuni potrebbe davvero essere il Keats del Terzo millennio».

IL VIAGGIO

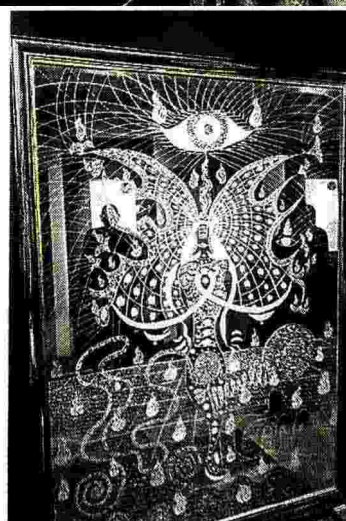
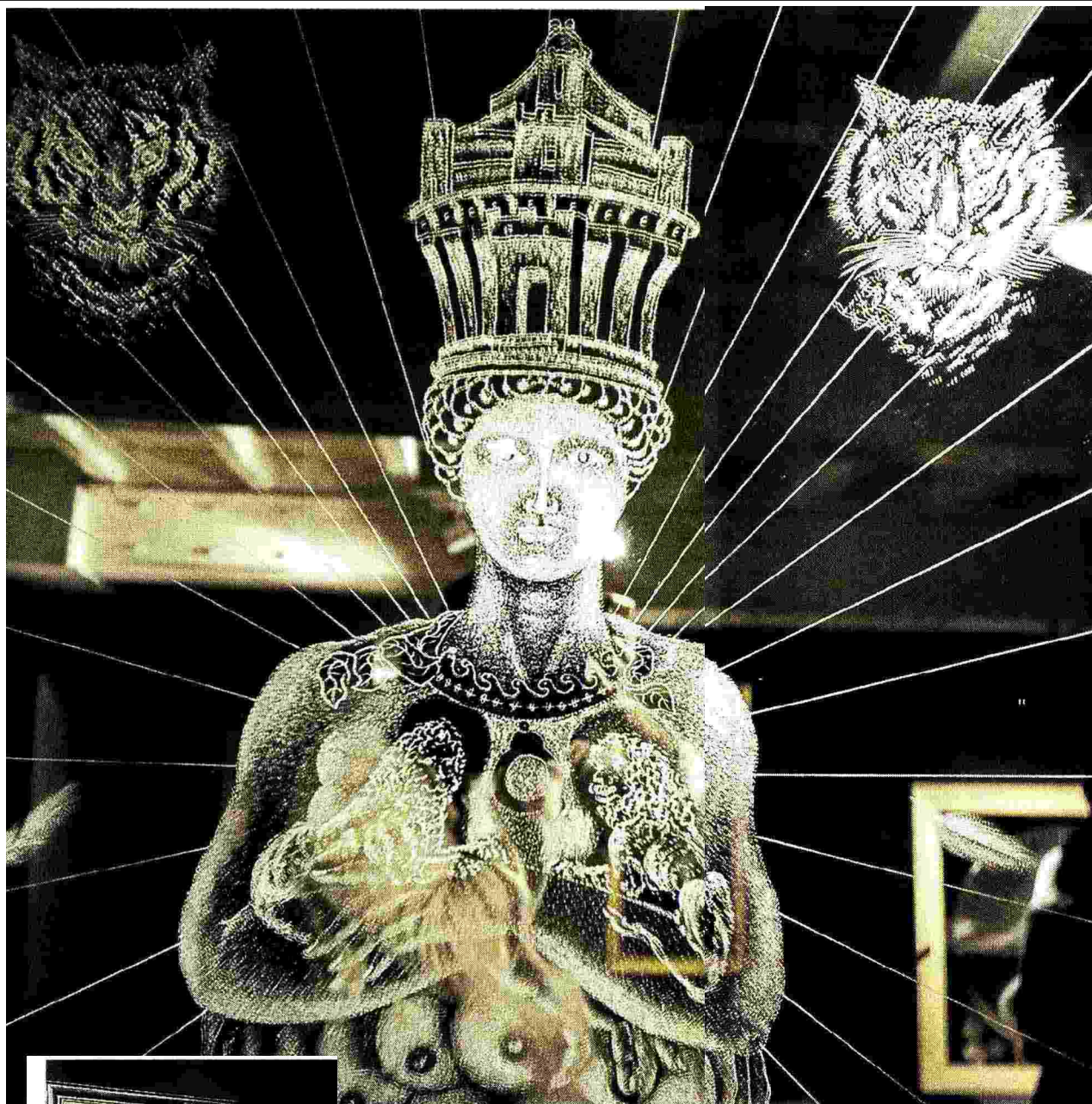
Il percorso diventa un viaggio nella suggestione degli effetti speciali che offrono gli specchi e i suoi tatuaggi di diamante. Lo spettatore ammira e si specchia, e in questo gioco di riflessi entra a far parte della meditazione artistica di Ostu-

mi, tra i cavalieri di Excalibur, le civiltà dei Maya e degli Aztechi, dello zodiaco, delle fasi del biodramma tra vita, morte e amore, tra le divinità e i miti. «In fondo Ostuni è un uomo della Magna Grecia, vive di simboli di un'antica tradizione, dei segni ancestrali, di una ricerca sulle origini delle lingue», avverte Orlandi. Come ricorda Annarosa Mattei Strinati, un giorno Fellini si presentò nello studio a Prati dell'amico incantatore e gli chiese: come si può rappresentare visivamente la definizione del Tao? «Il Tao è quella cosa che specchia se stessa mentre specchia l'altro». Non altro che l'arte degli specchi di Ostuni.

Laura Larcan

IRIPRODUZIONE RISERVATA

**UN PERCORSO TEMATICO
 CHE METTE A FUOCO
 LE VARIE RICERCHE
 DAI SEGNI ZODIACALI
 AL RAPPORTO
 TRA MITO E RELIGIONE**



GLI SPECCHI ARTISTICI DI OSTUNI
Le opere saranno in mostra
al Casino dei Principi
di Villa Torlonia
fino all'11 marzo (foto RIZZO/TOIATI)

